

INTERPELLANZE

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. Per sapere — premesso che:

l'ex Presidente del Consiglio e senatore a vita, Giulio Andreotti, imputato per omicidio a Perugia e per associazione mafiosa a Palermo, ha affermato dinanzi alla Corte di assise di Perugia che l'ex capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi, rivelò a sua figlia ed a lui medesimo che alcuni pentiti di mafia che lo accusavano, avevano ottenuto la triplicazione dei loro emolumenti;

Andreotti ha anche sostenuto che il prefetto Parisi si disse pronto a testimoniare su tali circostanze e che dopo la sua morte il senatore a vita ha scritto una lettera agli ex Ministri dell'interno Brancaccio e Coronas, nonché all'attuale Ministro Napolitano, senza ricevere risposta alcuna;

il senatore Andreotti ha anche prodotto alla Corte di assise una circolare firmata dal procuratore capo di Palermo e diretta ai maggiori organi investigativi per invitare i responsabili di detti uffici ad evitare che si facesse un uso vietato degli incartamenti sulla questione relativa agli stipendi dei collaboratori di giustizia;

l'esponente politico, oggi imputato, ha anche sostenuto che dietro alle accuse dei pentiti nei suoi confronti, vi è un suggeritore di cui si riserva di fare il nome —:

se quanto affermato dal senatore Andreotti risponda al vero;

in particolare, se risulti all'attuale Governo che ai collaboratori di giustizia utilizzati nei suoi processi sia stato triplicato il compenso e per quale motivo;

se tale circostanza, oltre ad essere nota al prefetto Parisi, risulti essere ugualmente nota agli ex ministri dell'interno Brancaccio e Coronas attraverso atti del loro ufficio, nonché conosciuta dall'attuale Ministro dell'interno;

se si ritenga di accertare per quale motivo e in obbedienza a quali norme sia stata emanata dalla procura di Palermo la circolare esibita in udienza del senatore Andreotti;

se i compensi, i trattamenti economici e le dazioni di denaro o di beni ai pentiti di mafia siano da considerare un fatto coperto da segreto e ciò, per quali motivi e in base a quali norme;

se nei confronti di alcuni collaboratori di giustizia, e solo di questi, si siano usati criteri di remunerazione particolare ed in quale misura;

quali siano, ad oggi, le remunerazioni in denaro o in beni concessi singolarmente a ciascun collaboratore di giustizia utilizzato dall'accusa nei processi in corso nei confronti del senatore Andreotti;

al di là del caso concreto, quali criteri, quali regole, quali autorizzazioni e quali ambiti di discrezionalità vengano utilizzati nella gestione dei collaboratori di giustizia riguardo ai compensi in denaro o in altra utilità.

(2-01421) «Fragalà, Maiolo, Mancuso, Parenti».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

siamo in presenza di clamorosi sviluppi della vicenda del *doping* sportivo che hanno portato ad indagini da parte della magistratura con conseguenti iniziative nei confronti di cinque medici del laboratorio analisi del Coni —:

se non ritenga opportuno informare urgentemente il Parlamento sulle iniziative assunte da parte del Governo a tutela dell'immagine dello sport italiano, indivi-

duando i responsabili delle degenerazioni che di fatto hanno inteso coprire così gravi violazioni di comportamenti normativi, etici e sportivi che offendono la coscienza di quanti hanno una visione alta della forma e della educazione sportiva.

(2-01422)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente, della sanità, dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la programmata realizzazione di una « mega-centrale elettrica » e dei relativi raccordi in entrata ed in uscita a Striano (Napoli) ha suscitato vivo allarme nelle popolazioni e nelle amministrazioni interessate per i seri, accertati pericoli di contrazione di patologie tumorali, connessi all'esposizione alle onde elettromagnetiche;

è nato, di conseguenza, un lungo dibattito che ha interessato la scienza medica, gli esperti in generale ed i mezzi di informazione a tutti livelli;

il Parlamento, nei suoi due rami, è stato reiteratamente interessato da una lunga serie di atti ispettivi, anche a mente dell'articolo 138-bis del regolamento della Camera, ai quali, per comprensibili ragioni di economia espositiva, si fa pedissequo richiamo;

pur riconoscendo la fondatezza dei paventati, gravissimi rischi, recepita in una serie di proposte di legge — non ultima quella di iniziativa governativa (disegno di legge n. 4816) che pone rigorosissimi limiti diretti alla salvaguardia dell'incolumità dei cittadini — persiste ferma la volontà, senza alcun plausibile e condivisibile giustificazione, di realizzare la « mega centrale »;

tale volontà emerge in modo inequivoco dai risultati di un incontro, tenutosi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in data 28 luglio 1998, fra i rappresentanti dei ministeri interessati, la regione Campania e l'ENEL, con l'esclusione dei

rappresentanti delle amministrazioni locali, nel corso del quale sono stati del tutto pretermesse le decisioni di molte Regioni, che hanno espresso la loro ferma opposizione alla realizzazione di centrali elettriche ad alta tensione, se non previa adozione di idonee misure di salvaguardia;

in data 4 agosto 1998, il ministero dei lavori pubblici ha decretato la proroga dei termini per il completamento dei lavori, fissando il termine ultimo al 14 agosto 1999, seppur condizionando l'esecuzione stessa ad un controllo, da concludersi entro il 31 ottobre 1998, sulla non sussistenza di motivi ostativi alla realizzazione delle opere stesse;

tale generica condizione non garantisce nel modo più assoluto il rispetto delle imprescindibili esigenze di salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, se solo si consideri che tale valutazione è rimessa di fatto all'ENEL, che dovrà presentare un progetto *ad hoc* entro il 30 settembre 1998;

in modo incomprensibile, il ministero dell'ambiente non ha ancora predisposto la Via (valutazione di impatto ambientale) su Striano, nonostante un'esplicita richiesta del Ministro della Sanità (novembre 1997), nonché una serie di analoghi atti successivi e dello stesso ministero della sanità, che evidenziavano la necessità di un particolare rigore dei criteri di valutazione, determinato soprattutto dagli ultimi inquietanti ed allarmanti risultati delle ricerche scientifiche sui campi elettromagnetici (i più recenti dati sono contenuti in un'indagine del *National Institute of environmental health science*, commissionato dal *National Institute of health* e pubblicato nel giugno 1998, nella quale relativamente agli studi sulle leucemie infantili correlate all'esposizione a campi elettromagnetici si conclude, tra l'altro, che devono essere urgentemente fissati dei limiti di tutela sanitaria);

tale valutazione appare imprescindibile in quanto, oltre alla realizzazione della centrale e delle linee in uscita, l'impianto sarà alimentato da due elettrodotti affiancati da 380 kV; ognuno della lunghezza di

10,5 chilometri e, pertanto, complessivamente superiori alla lunghezza che prevede la procedura di Via;

oltre a quanto su esposto, si aggiungono altri seri ed insormontabili ostacoli alla realizzazione della centrale, costituiti dal grave dissesto idrogeologico della zona sulla quale dovrebbero passare gli elettrodotti, proprio quella recentemente interessata dalla immane tragedia che ha colpito Sarno e zone limitrofe, nonché dalle caratteristiche sismiche del territorio —:

se non sia il caso, prima di consentire la realizzazione della mega centrale di Striano, di procedere, a prescindere dal richiesto progetto dell'Enel, ad una valutazione di impatto ambientale rigorosissima, che tenga presente gli ultimi risultati della scienza medica nonché la *ratio* della normativa in fase di approvazione, così come richiesto esplicitamente, senza alcun seguito, dal ministro della sanità;

se non sia il caso di procedere ad una seria indagine sulla situazione idrogeologica del territorio, posto che i luoghi ove dovrebbero essere installati gli elettrodotti sono stati, come già riferito in premessa, interessati da imponenti e tragici fenomeni di dissesto;

se all'esito di tali accertamenti, residuando anche il minimo dubbio sulla sussistenza delle più volte rappresentate esigenze di salvaguardia, non sia opportuno revocare il decreto di proroga e, di concerto con le popolazioni e le amministrazioni locali, studiare eventuali soluzioni o percorsi alternativi al fine di garantire l'eventuale carenza di fornitura elettrica in tutto il territorio della Campania.

(2-01423)

« Cola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la legge n. 335/1995 ha modificato profondamente le regole con cui deve es-

sere effettuata la ripartizione dell'assistenza alle Gestioni previdenziali Inps, determinata sulla base dell'articolo 37 della legge n. 88 del 1989, prevedendo una diversa distribuzione delle risorse finanziarie a decorrere dal 31 dicembre 1999, ma lasciando indeterminate le relative modalità di definizione;

la legge n. 449/1997 ha anticipato l'applicazione del nuovo regime al 1° gennaio 1998 ed ha individuato nella Conferenza dei servizi, prevista dalla legge n. 241/1990, lo strumento attuativo di tale previsione;

la Conferenza dei servizi, già indetta per il 20 gennaio 1998 dal ministero del lavoro non si è riunita per revoca della sua convocazione;

se tale fosse realmente l'intendimento del Governo e in particolare del ministero del tesoro, le due gestioni dei lavoratori autonomi, verrebbero escluse dal contributo dello Stato, in violazione dell'articolo 37 della legge n. 88/89, il quale espressamente stabilisce che « una quota parte di ciascuna mensilità di pensione » erogata anche dalle Gestioni sopradette è a carico dello Stato;

tenuto conto che un punto di aliquota percentuale di prelievo sui redditi degli artigiani e commercianti corrisponde a circa 530 miliardi, il minor apporto di 1.300 miliardi per ciascuna Gestione corrisponderebbe ad un aumento di aliquota di 2,5 punti per ognuna delle due Gestioni, malgrado il Governo abbia definito, pochi mesi fa, dopo lunghe trattative, un incremento di aliquote dello 0,6 per cento per tali categorie;

un intendimento quale quello ipotizzato contrasterebbe con l'ordine del giorno presentato da parlamentari di maggioranza in occasione del varo della legge n. 449/1997 e accolto dal Governo;

l'Inps — a quanto si apprende — non è stato in grado di elaborare i bilanci di gestione per il 1998 secondo le nuove regole, ma ha approvato un bilancio « consolidato » senza affrontare il meccanismo

di ripartizione dell'assistenza in base al dettato della legge n. 449/1997; condizione che equivale alla verifica del ruolo delle categorie produttive degli autonomi cui è affidata la responsabilità di analisi e la predisposizione dei bilanci delle rispettive Gestioni previdenziali —:

se sia vero che, in base a calcoli effettuati dal ministero del tesoro, il contributo dello Stato, finora determinato secondo la legge n. 88/1989 nell'ordine di circa 1.300 miliardi annui, rispettivamente per la Gestione artigiani e per quella dei

commercianti, venga di fatto azzerato per queste gestioni e trasferito quasi interamente al Fondo pensioni lavoratori dipendenti;

come il Governo intenda affrontare la situazione indicata e quali iniziative intenda assumere.

(2-01424) « Mattarella, Bressa, Duilio, Morgando, Pasetto, Ruggeri, Servodio, Molinari, Palma, Saonara ».